

internazionale
a pag. 5

DISINCAGLIATA LA NAVE CARGO EVER GIVEN, AL-SISI ANNUNCIA: IL CANALE DI SUEZ È LIBERO

sanità
a pag. 7

ZAIA: "SE LA CAMPANIA PUÒ ACQUISTARE VACCINI ALLORA VALGA PER TUTTI"

Lavoro
a pag. 9

DISOCCUPATI DI NAPOLI BLOCCANO LUNGOMARE: "SUBITO SALARIO GARANTITO"

POLITICA
a pag. 11

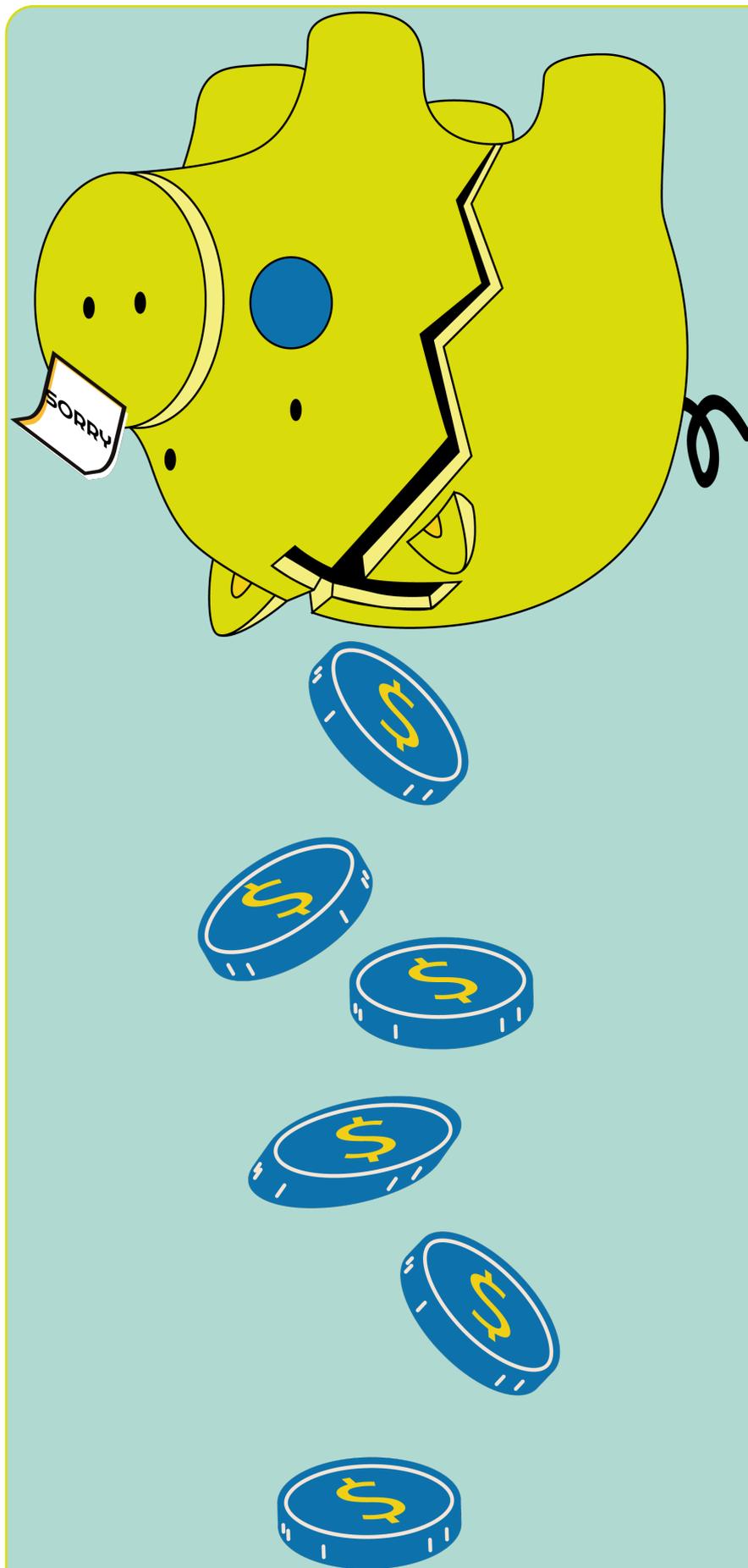
ROMA, CALENDÀ: "RAGGI BOCCIATA, PD? SCELGA MIO VICE O CORRO DA SOLO"

CULTURA
a pag. 13

DAL COVID AI CAMPI PROFUGHI: IL 'DIARIO' IN VERSI DI KALOMENIDIS NEL SUO "LA DIREZIONE È STORTA"

I CONTI NON TORNANO

Mai così tanti italiani in difficoltà a Pasqua per colpa dell'emergenza Covid, che ha fatto salire a 5,6 milioni le persone in povertà assoluta, un milione in più rispetto allo scorso anno con il record negativo dall'inizio del secolo. È quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Istat divulgata durante la presentazione dell'iniziativa di solidarietà "A sostegno di chi ha più bisogno". Più di una famiglia su quattro (28,8%) ha dichiarato un peggioramento della propria situazione economica nel 2020 rispetto all'anno precedente e il deterioramento, sottolinea Coldiretti, ha colpito di più le regioni ricche del Centro (30,5%) e del Nord (28,8%) rispetto al Mezzogiorno (27,7%). La povertà cresce soprattutto al Nord, colpito maggiormente dalla pandemia, dove la percentuale di poveri assoluti passa dal 6,8% al 9,4%. Fra i nuovi poveri ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività saltuarie che sono state fermate dalle limitazioni rese necessarie dalla diffusione dei contagi per Covid.





Il Covid e l'eterna lotta tra furbi e fessi

di Nico Perrone

All'inizio ci trovammo tutti impreparati davanti al virus sconosciuto che partito da lontano in poco tempo cominciò ad ammazzarci in casa nostra. Forse è stata una delle poche volte in cui ci siamo sentiti tutti dei FESSI, degli sciocchi uniti dalla paura, dal non sapere che cosa fare e come reagire al morbo. Chiusi in casa, guardavamo dai balconi e cercavamo la vita, qualcuno suonava e tanti battevano le mani. E' passato un anno e la gran parte degli italiani sono tornati FURBI, e ormai non c'è giorno che non si legga delle mille trovate per sfuggire a questa o quella restrizione. Eterna lotta quella tra fessi e furbi. Un tempo, almeno a me sembra, i fessi erano la gran parte: quelli che pagavano il dovuto, che faticavano per studiare e conquistare un posto di lavoro, una casa per metter su famiglia. I fessi, come diceva Giuseppe Prezzolini, "hanno dei principi" i furbi "soltanto dei fini". E non c'è più storia, se domandi a qualsiasi persona se preferisca esser fesso o furbo su quale sarà la scelta. La vittoria dei furbi, in queste ore, la si può vedere in ogni dove: nelle città, dove nonostante i divieti da zona 'rossa', le immagini riportano luoghi affollati; e se falsifichi l'autocertificazione, lo dice il tar, non è reato. Ma il Paese non si può più fermare, "bisogna aprire tutto il prima possibile, altrimenti si morirà di fame", urlano alcuni politici che, furbescamente, stanno sia al Governo che all'opposizione. Per

non parlare dei vaccini, con le cronache che già registrano numerosissimi casi di furbi in azione. Se poi volgiamo lo sguardo alla politica di casa nostra, a quello che i nostri governanti e partiti stanno facendo, subito emerge che i furbi hanno tutti i colori e che si combattono sia a livello trasversale che dentro lo stesso gruppo di appartenenza. Perché l'italiano è così, non può ammettere che uno sia più furbo di lui. Ed anche la decisione di cambiare i capigruppo Pd in Parlamento viene letta con occhi furbi: non è una gara corretta ma sotto sotto i furbi appoggiano quella... E non fa niente se l'altra, tanto chi se lo ricorda, a suo tempo fu portata alla ribalta con mossa scaltra dai furbi di quel tempo, fieri di nominare ministra una persona che, allora fessa, dichiarava la sua incapacità nel governare. Ciliegina sulla torta, Matteo Renzi, il furbo dei furbi, il più antipopolare che ha fatto fuori il più popolare, che mentre l'Italia è chiusa in zona rossa se ne va negli Emirati a vedere la "rossa" Ferrari, che jella vuole arrivi però sesta. Un tempo qualcuno ci avrebbe spronato ad avere fede nell'intelligenza, che avrebbe alla fine vinto. Ma non è così, perché il furbo, che sta sempre davanti, molte volte se ne frega dell'intelligenza, mentre l'intelligente lo troviamo spesso fesso. Non se ne esce, una società più giusta, più equa, dovrebbe bandire i furbi e premiare i tanti altri, ma chi se la sente di dire: il fesso sono io?

Matteo Renzi, il furbo dei furbi, mentre l'Italia è chiusa in zona rossa se ne va negli Emirati a vedere la "rossa" Ferrari, che jella vuole arrivi però sesta

Lo ha annunciato il presidente egiziano Al-Sisi, dichiarando che è stato possibile grazie al lavoro svolto “con le mani degli egiziani”

Disincagliata la nave cargo Ever Given: il canale di Suez è libero

di Alessandra Fabbretti

È stato riaperto al traffico delle navi cargo il canale di Suez, da giorni bloccato dopo che lo scafo della nave Ever Given si era incagliato, lasciando centinaia di navi all'imboccatura del Canale in attesa di poter entrare. Lo ha annunciato il presidente Abdel Fattah Al-Sisi, dichiarando che grazie al lavoro svolto “con le mani degli egiziani”, “il mondo intero può essere sicuro che tornino a transitare i beni attraverso questa arteria di navigazione”. Alcuni video diffusi sui social da giornalisti sul posto mostrano

la Ever Given riprendere la rotta. Ieri intanto erano arrivati due rimorchiatori tra cui l'italiano Carlo Magno per aiutare nelle operazioni. Da giorni le draghe aspiravano invece tonnellate di sabbia per disincagliare lo scafo della nave cargo, lunga 400 metri, e che trasporta oltre 18.000 container. Attraverso il canale di Suez transita quasi il 13% del commercio marittimo mondiale e dopo la chiusura forzata di martedì scorso si è temuto un duro colpo all'economia mondiale.

Disoccupati di Napoli bloccano lungomare: "Subito salario garantito"

di Nadia Cozzolino

Un gruppo di manifestanti, disoccupati aderenti al movimento 7 novembre, ha protestato questa mattina attuando un blocco stradale sul lungomare di Napoli. "Né multe né denunce, lavoro o salario garantito", si legge sullo striscione che hanno esposto in piazza Vittoria. I manifestanti annunciano nuove azioni "fino a quando non avremo risposte per la nostra condizione e vertenza". "Da anni - spiegano dal movimento 7 novembre - proponiamo progetti per la rigenerazione urbana, mobilità turistica, recupero delle eccedenze alimentari e farmaceutiche, dulcis in fundo, la riapertura di spazi pubblici e la gestione delle aree verdi in città. Prospettive fattibili attraverso nuovi percorsi di aggiornamento e formazione lavoro. Eppure in città negli ultimi 10 anni non è stato fatto nulla se non abbattere alberi e chiudere parchi e scuole ad ogni allerta meteo. Un degrado dilagante che apre la strada ad una gestione privatistica del verde pubblico".

I disoccupati chiedono di "ampliare e non restringere gli spazi al fine di evitare assembramenti, di garantire salute e socialità, oltre che messa in sicurezza del territorio. Questioni che, se non denunciate da noi disoccupati, diventano solo temi ed argomenti da circoletti di intellettuali ed elettorali. L'amministrazione

ne si giustifica con la questione economica della mancanza di fondi dei Comuni, in particolare della Napoli in eterno predisposto. L'impressione, a fronte degli stanziamenti in essere, è che ci sia una scelta politica perpetuata negli anni più che una necessità".

La protesta si è svolta davanti all'ingresso della villa comunale, un luogo per il quale "sono stati stanziati fondi dal Comune per 2 milioni di euro in un quadro che vede stanziato dallo stesso 5 milioni e mezzo per la piantumazione per tutti i quartieri della città dalle periferie al centro. Inoltre, 14 milioni di euro stanziati da Città metropolitana per la riqualificazione di parchi. Malgrado ciò - denunciano i disoccupati - si preferisce la gestione privata, si dice, non a fine di lucro. Di fatto l'associazione firmataria dell'accordo, la Greencare effettuerà lavori senza bandi di gara con una sua ditta la Euphobia come già fatto in passato per il bosco di Capodimonte. La stessa associazione ha mostrato il proprio interesse per la villa Floridiana attraverso un intervento di volontariato. Vogliamo lavoro e benessere, formazione per gli operatori del settore: i pochi giardinieri in forza al Comune di Napoli non possono garantire un servizio organizzato ed efficiente. Vogliamo promuovere il libero accesso alle aree verdi".

"Da anni proponiamo progetti per la rigenerazione urbana, la mobilità turistica, la riapertura di spazi pubblici e la gestione delle aree verdi in città"



La direzione è storta

Reportage lirico sul Covid19
e i virus del potere



Ha lavorato vent'anni come sceneggiatore, poi la pandemia ha cambiato la sua visione, spingendolo alla ricerca di un senso di comunità attraverso il volontariato: ecco il racconto di un viaggio interiore

Dal Covid ai campi profughi: il 'diario' in versi di Kalomenidis

di Emilia Vituliano

Un viaggio nelle città svuotate dal lockdown o nel campo profughi dimenticato. L'incontro con la pandemia e con gli ultimi per incontrare alla fine sé stesso. È quello che descrive Filippo Kalomenidis nel suo libro "La direzione è storta", un diario in versi pubblicato il 4 marzo dalla casa editrice Homo Scrivens. Kalomenidis era una persona diversa prima del marzo 2020. "Ero un uomo perso nella menzogna e nella corruzione del sistema- racconta lui stesso alla Dire- per cui ho lavorato come sceneggiatore per quasi vent'anni. Dopo la militanza nel movimento dei movimenti dalla fine degli anni Novanta sino al massacro di Genova nel 2001, scelsi colpevolmente di accettare l'inaccettabile, tentai di riformare il sistema dall'interno come tanti autori della mia generazione". Dunque, "alternavo la collaborazione a progetti televisivi che propagavano un'immagine contraffatta della realtà del nostro mondo sbranato dalla violenza del neo-capitalismo, alla scrittura di creazioni coraggiose e sincere nel dare voce agli esclusi, ai devianti, come piccoli spettacoli di teatro radicale, come la sceneggiatura 'Un Dio a caso' con cui vinsi il Premio Solinas, come il romanzo 'Sotto la bottiglia' o come la partecipazione

allo script del film 'Io sono con te' di Guido Chiesa". Sono gli anni, prosegue, in cui "ho soffocato del tutto la mia inquietudine, la mia vocazione alla rivolta". Kalomenidis non si fa sconti: "Sono stato dunque uno schiavo privilegiato che vendeva molti, troppi pezzi della propria anima. Poco prima dell'inizio della pandemia, mi trascinavo svuotato e stanco, incapace di stabilire un rapporto con la verità". Con il lockdown, però, Filippo ribalta ogni cosa. "Di fronte alla catastrofe collettiva e personale, il mio sguardo cambia. Scelgo di riorientare la mia vita partendo dalla mobilitazione civile, offrendo il mio piccolo aiuto e le mie mani per sostenere i reclusi nella malattia, nel Covid-19". Kalomenidis, infatti, comincia a fare volontariato a Bologna con la Protezione civile per portare aiuti non solo materiali a chi ha contratto la malattia. A Kalomenidis non basta l'esperienza con i malati di Covid. Decide di andare nel campo profughi di Lesvos, in Grecia. "Sono nipote e figlio di profughi", spiega l'autore che ha origini greche. "Se i popoli non avessero avuto la possibilità di incontrarsi, non esisterei e soprattutto non esisterebbe mio figlio. Sono andato allora su una delle vie spezzate della migrazione per conoscere i rifugiati reclusi a Lesvos e raccogliere le loro storie".





'Espressioni democratiche' Al via il progetto dell'IIS Einaudi di Roma su dialogo opinioni e condivisione

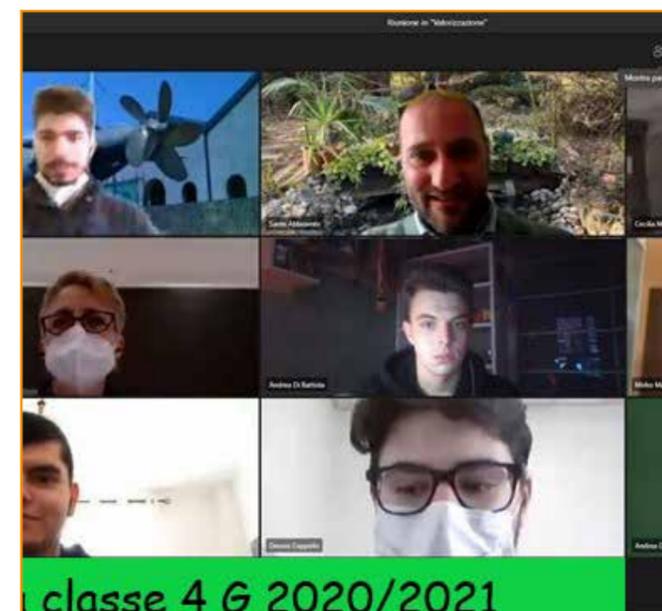
di Marco Marchese

Un percorso per sensibilizzare le studentesse e gli studenti alla cittadinanza attiva e alla legalità democratica. È l'obiettivo del progetto 'Espressioni democratiche' dell'IIS 'Einaudi' di Roma, con la collaborazione dell'agenzia di stampa Dire e diregiovani.it. Il progetto si articolerà in due fasi, la prima 'Democrazia e legalità: cosa ne penso, come lo penso' che prevede delle azioni mirate a stimolare nei ragazzi il desiderio di esprimere la propria opinione. Attraverso mezzi diversi e nuovi dispositivi tecnologici, infatti, saranno stimolati a fare ricerche e approfondimenti sui temi oggetto del progetto tirando poi le somme e condividendo le proprie conclusioni. Un'attenzione particolare sarà rivolta alle forme d'espressione multimediali, all'audiovisivo e alla grafica. 'Raccontiamo la democrazia: comunicazione e diffusione delle attività' è invece la seconda fase del progetto che prevede la diffusione del percorso fatto e dei risultati raggiunti, un racconto dell'esperienza e delle pratiche messe in atti destinato ad un pubblico di ragazzi e di adulti. Grazie a un ciclo di incontri formativi con i giornalisti dell'agenzia Dire, infatti, i ragazzi e le ragazze svilupperanno le competenze necessarie per diventare i protagonisti di una campagna di comunicazione efficace sulle tematiche del progetto: i valori democratici, il rispetto degli altri, i beni comuni e la partecipazione attiva. Tematiche che, come sottolinea la professoressa Marina Di Foggia, vicepresidente dell'IIS 'Einaudi', assumono una rilevanza ancora più forte nel momento storico che stiamo vivendo. "Tanto più in questo momento specifico di emergenza il Covid ci sta suggerendo qualcosa di profondo: è il momento della vera democrazia, della condivisione, del dialogo, del farsi carico dei problemi dell'altro. Un periodo in cui ciò che io non faccio ha una ricaduta, che può essere anche letale, sull'altro. Quindi c'è estremo bisogno della consapevolezza della responsabilità della libertà. Perché la mia libertà di scelta può privare l'altro della sua libertà. Per questo, mai come nel momento storico che stiamo attraversando, è fondamentale avere senso democratico e del rispetto. I ragazzi devono sentirsi un noi dove ciascuno ha il diritto di essere libero, e soprattutto di essere accolto in una dimensione di profonda solidarietà".

Milano, l'istituto Pareto con Pime e Cosv per lo sviluppo agricolo in Mozambico

di Martina Mazzeo

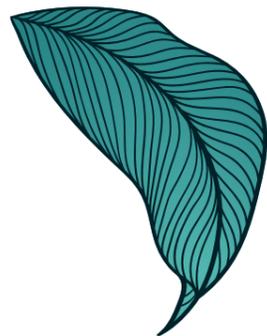
Con le mani nel fango e la schiena china perché, si sa, la terra è bassa. Così, tra un'interruzione di Dad e l'altra, gli studenti dell'istituto superiore 'Pareto' di Milano, istruiti dai docenti Francesca Ferriello e Sante Abbinente, hanno recuperato e 'tirato a nuovo' un'area abbandonata della loro scuola. Ora, lì dove la natura cresceva spontanea ma disordinata, riemergono un ponticello di legno e un laghetto non più vuoto. Suggestioni da giardino zen. "I ragazzi della 4G hanno fatto un lavoro enormemente soddisfatto Abbinente- Con le poche ore in presenza i ragazzi sono riusciti ad organizzare tempi, risorse e materiali (tutti di riutilizzo e riuso). Ma c'è stata anche la bella partecipazione di tanti altri docenti e del personale tecnico. Tutti insieme abbiamo ricreato un clima disteso e di benessere". Ma da dove nasce l'idea di recuperare l'area? Lo spiegano in un video gli studenti che, grazie alla scuola e su impulso del Pime (il pontificio istituto missioni estere con sede a Milano), hanno partecipato al progetto di educazione civica e cooperazione allo sviluppo 'Agri-smart'. Gli studenti del 'Pareto', perciò, hanno prima incontrato il Pime, sia in presenza sia in Dad, poi si sono messi all'opera. Il dialogo con i formatori ha costruito un ponte ideale col Mozambico. È maturata così l'intenzione di valorizzare le proprie risorse riqualificando il laghetto ma anche la curiosità della classe 4H di sperimentare nuove tecniche agricole. Insieme al professore Peppuccio Nastasi, infatti, altri studenti hanno realizzato un orto sinergico nel parco della scuola. A prima vista è solo una grande aiuola a forma di 'S' che spunta dal terreno: sopra, rametti e foglie che impediscono la crescita di infestanti; sotto, materia organica utile alla fertilità del terreno stesso. Proprio qui, in questo scalino di terra, possono essere piantati semi che mettono radici e crescono in modo sinergico, cioè cooperando e facendosi 'del bene' naturalmente, senza alcun intervento dell'uomo, né mani né vanghe né tanto meno pesticidi. Un approccio del tutto naturale che si ritiene faccia bene alla terra e all'essere umano.



D.i.Re: Italia promuova forte presa di posizione istituzioni Ue, per il ritiro della Turchia dalla convenzione di Istanbul

di Annalisa Ramundo

Un "atto di enorme gravità per tutte le donne nel mondo". La rete nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re definisce così il ritiro della Turchia dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come Convenzione di Istanbul, in una lettera indirizzata al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al presidente del Consiglio, Mario Draghi, e ai presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati, per chiedere all'Italia di farsi promotrice di una forte presa di posizione da parte delle istituzioni Ue. La decisione annunciata dal presidente Recep Tayyip Erdogan con un decreto pubblicato nella notte tra il 19 e il 20 marzo, oltre alle proteste delle donne turche, ha raccolto la preoccupazione del Consiglio europeo, che ha lanciato all'indirizzo di Ankara un monito sul rispetto dei diritti fondamentali, in particolare delle donne. Unanime anche la condanna delle forze politiche italiane. Dalla senatrice dem Valeria Valente, presidente della Commissione d'inchiesta sul femminicidio, che parla di "deriva della cultura patriarcale del possesso", alla senatrice del M5s Alessandra Majorino, che lo definisce "un passo indietro gravissimo sul fronte dei diritti". E ancora la deputata di Forza Italia, Giusi Bartolozzi, secondo cui il ritiro del trattato è una "decisione deplorabile", mentre per l'euro parlamentare della Lega Susanna Ceccardi si tratta dell'"ulteriore conferma di una Turchia lontana dai valori occidentali". Un sommovimento che il 23 marzo ha trovato linfa anche a Bruxelles, dove gli eurodeputati Pd Pina Picierino, Alessandra Moretti, Pietro Bartolo, Giosi Ferrandino e Brando Benifei, hanno manifestato davanti all'ambasciata turca per chiedere "che l'Europa si schieri dalla parte delle donne turche". E a Roma, dove le attiviste per i diritti delle donne curde, italiane e internazionali hanno protestato distese a terra in un flash mob per ricordare che in Turchia la piaga della violenza di genere ha già fatto contare 78 vittime dall'inizio dell'anno.



Il G20 dovrà occuparsi anche di medicina di genere. L'accesso equo alla salute è tema cardine dell'agenda di Women20

di Silvia Mari

Personalizzazione della prevenzione, ma anche della cura e delle terapie. La medicina di genere è equità, diritto di accesso alla salute senza discriminazione tra donne e uomini, come invece storicamente accaduto. E sarà un tema cardine dell'agenda di Women20, verso il G20 a presidenza italiana. Ne hanno parlato in un webinar dedicato con esperte e specialiste Sandra Zampa, già Sottosegretaria alla Salute, che ha istituito presso l'Iss l'Osservatorio sulla medicina di genere, e Linda Laura Sabbadini, chair

W20. Parlare di medicina di genere vuol dire ha spiegato Zampa lavorare per "l'accesso equo e mondiale a strumenti diagnostici, terapeutici, ai vaccini e a rafforzare la resilienza ai futuri shock legati alla salute. È ovvio- ha aggiunto- che non è possibile raggiungere l'equità nella salute se non si supera il divario di genere e questo può avvenire solo se applichiamo la cosiddetta gender medicine", ha affermato.

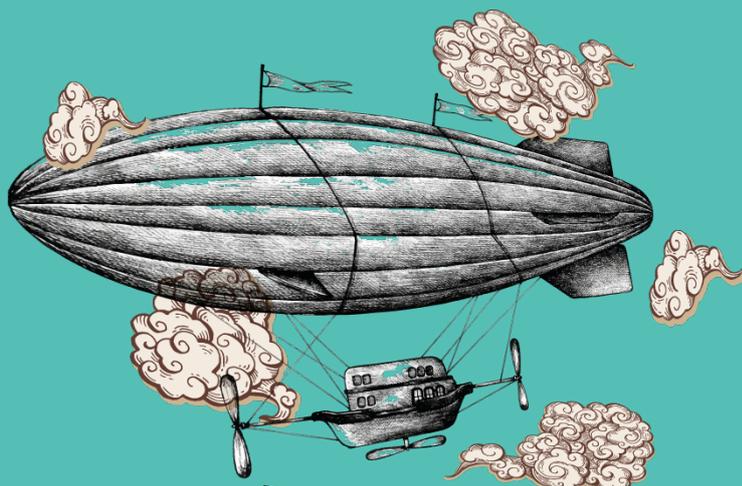
"Diversi studi hanno dimostrato che la psicologia di uomini e donne è diversa- ha precisato Sabba-

dini- così come la fisiologia degli uomini e anche le donne sono diverse. Questa diversità ha un impatto importante sulla diagnosi e sul trattamento della malattia e su come il paziente l'affronta. "Se non consideriamo l'approccio di genere in medicina, le donne non possono ricevere una cura adeguata", ha ribadito. Per questo il tema sarà presente nell'agenda del G20 i cui pilastri, come ha ricordato Zampa, saranno "persone, pianeta, e prosperità e mirerà a trovare un percorso- ha chiarito- per rispondere alla pandemia COVID-19".



Foto Unsplash





of
in
www.dire.it

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -